

LILIA TARTARI

Lilia Tartari si affaccia nel panorama artistico con una maturità e una profondità rare, rivelando un percorso di studi e introspezione che si distingue per raffinato rigore e autentica sensibilità.

La sua formazione, che comprende un'intensa frequentazione della "Scuola Libera del Nudo" e una laurea in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, testimonia un impegno costante nel dialogo tra tecnica e ricerca concettuale, un equilibrio che si traduce in un'opera complessa e significativa. La sua tesi sulla "Figura e figurazione nella Pop Art italiana" mette in luce non solo il suo interesse per l'arte contemporanea, ma anche la volontà di esplorare le radici più profonde dell'immagine e del simbolismo, arricchendo così la sua poetica di riferimenti culturali e storici.

L'arte di Tartari si distingue per un linguaggio che coniuga la tradizione figurativa con un'analisi introspettiva, creando un universo visivo in cui le ombre e le luci si intrecciano per rivelare un mondo nascosto, spesso associato alle parti più oscure e autentiche dell'anima umana. Le sue opere si configurano come un viaggio emozionale, un invito a confrontarsi con le proprie interiorità, con le parti di sé che spesso preferiamo tenere nascoste. La capacità di catturare e rappresentare il lato nascosto dell'inconscio si traduce in composizioni vibranti, ricche di simbolismo e di energia, dove forme e colori si fondono in un'armonia che ricorda una melodia sottile e potente al tempo stesso, capace di scuotere e accarezzare lo spettatore. Tartari dimostra una sensibilità unica nel rendere visibile l'invisibile, creando un ponte tra l'arte visiva e il mondo musicale, tra emozione e pensiero. La sua pittura si può definire come una sinfonia visiva, capace di stimolare i sensi e l'anima, invitando a un'esperienza multisensoriale che supera la semplice contemplazione.

In "Batman e Catwoman – Piccola storia", l'artista mette in scena un racconto frammentato e intensamente emotivo, dove il linguaggio del fumetto si fonde con la pittura figurativa. I quattro pannelli raccontano una relazione intensa e contraddittoria fatta di seduzione, potere, complicità e conflitto. I volti mascherati esprimono emozioni reali: il desiderio, il controllo, la rabbia. Le espressioni sono esasperate, teatrali, ma mai grottesche, restituendo umanità ai due archetipi. Lo sfondo, ritmato da bande arancioni e nere, suggerisce tensione e claustrofobia. L'opera si configura come una riflessione sulle dinamiche relazionali, sull'identità e sull'ambivalenza tra eros e lotta, tra attrazione e resistenza.

"La scatola" di questa opera suggerisce un'immagine di **limiti** e **contenimento**, ma allo stesso tempo trasmette un concetto di **libertà** e **movimento**. La figura centrale della donna sembra "uscire" da una sorta di **spazio ristretto**, un'immagine che evoca l'idea di una dimensione visiva che ci intrappola ma allo stesso tempo ci stimola a sfuggirla.

L'uso di una *prospettiva dinamica* con il fondo *bianco e nero* che si distorce verso il centro della composizione crea l'illusione di un *vortice* in movimento, come se la figura stesse cercando di fuggire da un mondo visivamente oppressivo, la lotta di genere. La distorsione dell'ambiente che si avvicina al centro e la *stabilità della figura umana* suggeriscono un contrasto tra la *realità fisica* e una sorta di *illusione visiva*, in cui la donna sembra trovarsi in uno stato di *tensione* o *sfida* verso il contesto che la circonda.

NICOLA PICA: La croma-costruzione nell'opera di Nicola Pica emerge come un viaggio affascinante e complesso nel mondo sensoriale e simbolico del colore, andando oltre la mera rappresentazione visiva. Attraverso la sua abilità tecnica e una sensibilità artistica acuta, Pica trasforma la tavolozza in un linguaggio articolato, in cui i colori assumono un ruolo che trascende l'estetica, diventando veicoli di significato e di emozioni profonde. La sua esplorazione delle possibilità della croma-costruzione si traduce in un'architettura visiva capace di plasmare un universo interno ricco di contrasti e vibrazioni, coinvolgendo lo spettatore in un'esperienza multisensoriale e quasi contemplativa.

L'approccio consapevole di Pica nei confronti del colore si configura come una vera e propria costruzione strutturale, una strategia per ordinare lo spazio e il tempo dell'opera, instaurando un equilibrio dinamico tra tonalità calde e fredde, tra texture e luce. Questa attenzione alla composizione cromatica richiama riflessioni filosofiche sul rapporto tra luce e colore, con riferimenti alle teorie di Goethe che considerano il colore come una manifestazione soggettiva e poetica della percezione. In questa prospettiva, Pica sembra orchestrare un dialogo tra scienza, filosofia e poesia, creando un mosaico di colori che si fa simbolo di un'esperienza esistenziale e sensoriale, invitando alla riflessione sulla soggettività della percezione e sulla capacità del colore di evocare emozioni universali.

Nella sua fase più recente, Pica si mostra come un artista che non si accontenta di un approccio superficiale, ma si immerge con profondità nella materia cromatica, reinventando continuamente nuove forme di espressione. La sua croma-costruzione si configura così come un atto creativo che unisce tecnica, intuizione e poesia, trasformando le sue opere in autentici santuari di luce e colore capaci di suscitare emozioni intense e di stimolare una riflessione sulla capacità trasformativa del colore nel nostro modo di percepire e interpretare il mondo.

Particolarmente significativa è la sua ultima produzione, intitolata "Antropocene", in cui utilizza carbone, resine, acrilici e tracce di "cretti" come simboli di una coscienza tormentata, che si manifesta attraverso lacerazioni e deflagrazioni sul supporto. Questi elementi sembrano rappresentare un'inquietudine interiore, un conflitto tra caos e ordine, che l'artista cerca di esprimere attraverso l'interazione tra simboli geometrici: il cerchio, simbolo di

perfezione e infinito, e il quadrato, incarnazione di stabilità e ordinamento. La loro unione sembra voler manifestare una “quintessenza” creatrice, un tentativo di dare forma al caos e di instaurare un equilibrio tra le forze contrapposte. In questa tensione tra disordine e ordine, Pica si propone come un mediatore che cerca di tracciare un senso in un universo sfuggente, offrendo all'osservatore un'immagine di ricerca e di speranza, in cui la geometria diventa un linguaggio universale per rappresentare la complessità dell'esistenza e l'anelito di senso.

GIAMPIETRO GAVAZZENI si distingue come un fotografo amatoriale di grande talento e passione, la cui dedizione alla fotografia si traduce in opere di elevata qualità e profonda sensibilità artistica.

La sua lunga esperienza, iniziata negli anni '90, testimonia un percorso di crescita costante e di autentico amore per l'arte dello scatto, in particolare nel settore dell'ambiente naturalistico e dei paesaggi montani, settori in cui riesce a catturare la maestosità e la poesia della natura con grande maestria. Inoltre la sua attenzione ai dettagli e la capacità di cogliere l'essenza dei borghi italiani dimostrano un'attenzione profonda alle sfumature culturali e paesaggistiche, rendendo le sue immagini non solo tecnicamente impeccabili, ma anche ricche di significato.

La versatilità di Gavazzeni emerge chiaramente dalla sua capacità di spaziare anche nel campo del ritratto, del glamour, della moda e del nudo artistico, settori che richiedono sensibilità, tecnica raffinata e capacità di interpretare le emozioni e le volontà del soggetto. La sua formazione attraverso corsi, workshop e seminari con fotografi professionisti denota una forte volontà di migliorarsi e di apprendere continuamente, qualità che si riflette nelle sue opere.

Le sue collaborazioni con professionisti e le sue esposizioni, come quella alla Galleria DanteBus di Firenze e il riconoscimento del secondo premio al Queen Art Studio di Padova, sono testimonianze concrete del suo talento e della sua crescita artistica.

Gavazzeni si distingue quindi come un fotografo che, pur muovendosi nell'ambito amatoriale, ha raggiunto livelli di espressione che meritano ammirazione e rispetto, contribuendo con sensibilità e competenza alla scena fotografica italiana.

La sua capacità di cogliere l'essenza dei soggetti e di trasmettere emozioni attraverso le immagini lo posizionano come una figura di grande valore e promettente futura evoluzione nel panorama fotografico.

FRANCESCA MAZZAGLIA si distingue nel panorama artistico contemporaneo per la sua capacità di comunicare emozioni profonde attraverso un linguaggio visivo ricco di significato e delicatezza.

Le sue Opere, intrise di intensità e autenticità, rappresentano un omaggio alla figura femminile in tutte le sue sfaccettature, rivelando una sensibilità che va

oltre l'estetica superficiale e si addentra nelle dimensioni più intime dell'esperienza umana. Questa attenzione alla complessità emotiva e alla rappresentazione autentica si traduce in lavori che non sono semplici immagini, ma narrazioni visive che invitano alla riflessione e all'empatia. La raffinatezza tecnica di Mazzaglia si fonde armoniosamente con un'originalità espressiva che le permette di esplorare e reinterpretare temi universali come l'amore, la resilienza e la speranza. La capacità di manipolare i mezzi artistici, dai colori alle forme, le consente di creare opere che sono vere e proprie esplorazioni estetiche e concettuali. In particolare, l'uso simbolico del sorriso emerge come un elemento potente, simbolo di pace e umanità, capace di transcendere barriere culturali e temporali, diventando un messaggio universale di speranza e solidarietà. Un aspetto distintivo del suo lavoro è l'attenzione alle radici culturali, testimoniata da opere ispirate alla tradizione catanese. Questi lavori riflettono un forte legame con il territorio e la cultura locale, interpretate con onestà e patriottismo, ma anche come simbolo di resistenza femminile contro ogni forma di oppressione. La sua capacità di coniugare l'identità territoriale con un messaggio di emancipazione e forza interiore arricchisce ulteriormente il suo percorso artistico. L'interesse artistico di Mazzaglia si manifesta anche attraverso rappresentazioni di ballerine che esprimono energia e vitalità attraverso gesti dinamici e scie luminose, creando un senso di energia palpabile e di continuità tra passato e presente. Al tempo stesso, la sua sensibilità verso le sfide contemporanee si traduce in Opere che riflettono sul cambiamento climatico e le sue conseguenze, sottolineando l'importanza di un'arte impegnata e consapevole. L'innovazione tecnologica rappresenta un'altra dimensione fondamentale del suo percorso. La sperimentazione con l'arte digitale, come nel dipinto che mette a confronto la pace dell'infanzia con il caos della guerra, evidenzia la sua inclinazione all'esplorazione e alla sperimentazione senza perdere di vista il coinvolgimento emotivo. L'utilizzo di strumenti avanzati, come l'intelligenza artificiale, si arricchisce di una dimensione umana profonda, testimonianza di una volontà di integrare tradizione e innovazione per creare un discorso artistico più ricco e multidimensionale. La partecipazione a mostre di rilievo internazionale e i riconoscimenti ottenuti attestano il valore e il riconoscimento del suo lavoro nel contesto artistico globale. La capacità di coniugare tecnica, innovazione e sensibilità rende ogni suo lavoro un invito alla riflessione e alla celebrazione della bellezza autentica, elevando il discorso artistico su temi fondamentali e attuali.

MICHELINA MILELLA

Michelina Milella si afferma come una figura di talento e visione, capace di coniugare competenza e creatività. Formata presso istituzioni prestigiose e

con un percorso che spazia dall'architettura alla scenografia, dal cinema alle arti visive, rappresenta l'incarnazione di un'artista completo.

La sua continua ricerca di perfezione, testimoniata da un master al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e dall'esperienza a Cinecittà, evidenzia il suo impegno nel rinnovarsi costantemente.

Non solo scenografa, Milella è anche una talentuosa autrice di mondi visivi, esprimendosi attraverso bozzetti, mostre e ritratti che catturano l'essenza dell'emozione umana con tecniche raffinate. I suoi ritratti, originali e coinvolgenti, sono autentiche testimonianze di un talento che va oltre la semplice rappresentazione: rivelano emozioni profonde e aspetti nascosti del soggetto, creando un ponte emotivo tra artista e spettatore.

Ogni opera diventa così un momento di intimità e verità, un invito a riflettere sulla complessità dell'identità e delle emozioni umane.

Michelina Milella si distingue quindi nello scenario artistico per la sua capacità di unire tradizione e innovazione, attingendo dai grandi movimenti come Cubismo, Futurismo e Surrealismo.

Questa formazione le permette di creare opere che sono allo stesso tempo all'avanguardia e profondamente espressive, dove forma e colore sono strumenti per rappresentare la complessità dell'universo femminile. Dalla forza indomita alla fragilità, dalla ricerca di libertà all'emancipazione, le sue creazioni trasmettono emozioni autentiche e coinvolgenti.

L'approccio di Milella combina tecniche classiche con strumenti sperimentali come la sintografia e l'intelligenza artificiale, dimostrando apertura all'innovazione senza perdere di vista l'aspetto umano e sensibile dell'arte.

La sua capacità di fondere tecnica, sensibilità e avanguardia rende le sue opere un vero contributo alla riflessione sul ruolo delle donne, superando stereotipi e offrendo un messaggio universale di pace, amore e libertà interiore. La sua arte si trasforma così in un tributo alla femminilità e in uno strumento di elevazione spirituale.

ELISABETTA BOSISIO, artista e architetto formata al Liceo Artistico di Brera e al Politecnico di Milano, combina formazione architettonica, sensibilità materica e spiritualità in un linguaggio personale. La sua ricerca evolve da un senso rigoroso dello spazio e della struttura verso un'espressione più libera e interiore.

La profonda esigenza di esprimere il disagio e le tensioni del proprio tempo spinge Elisabetta a cercare nuove e innovative modalità di comunicazione artistica.

Attraverso questo incessante desiderio di rinnovamento, nascono opere in cui ella riscopre con rinnovata intensità la propria anima, rivelando un autentico spirito ecologista.

In queste creazioni, il riciclo diventa per lei non solo un gesto di sostenibilità, ma il simbolo di un possibile riscatto per una società che, troppo spesso, si rivolge all'inquinamento e alla devastazione della propria Terra come risposte alle proprie crisi e insoddisfazioni.

Elisabetta percepisce il riciclo come un atto di resistenza, un gesto di rispetto e di rinascita, capace di trasformare materiali apparentemente destinati allo scarto in opere d'arte che testimoniano un profondo attaccamento alla natura e alla vita.

Nel 2011, animata dal desiderio di avvicinarsi a tecniche artistiche più rispettose dell'ambiente e di adottare pratiche più sostenibili, Elisabetta decide di sperimentare e di appropriarsi dell'antica arte dell'encausto.

Questa tecnica, che risale a tempi antichi e che consiste nell'applicazione di colori ottenuti dalla fusione della cera d'api con pigmenti naturali, rappresenta per lei un vero e proprio viaggio nel passato, un ritorno alle radici della pittura e un modo per riscoprire un rapporto più intimo e rispettoso con i materiali e con il processo creativo.

L'arte dell'encausto si rivela per Elisabetta come una sorta di alchimia: un procedimento che coinvolge il fuoco, elemento potente e trasformativo, e richiede gesti accurati e meditati.

Questa tecnica antica, così intrisa di simbolismo e di storia, permette ad Elisabetta di esprimere con maggior profondità le sue sensibilità e le sue convinzioni, creando opere che sono vere e proprie affermazioni di rispetto per la natura e per i materiali, ma anche di ricerca artistica e spirituale

In "UN LAGO NELL'ANIMA" ha inteso evocare quell'emozione che si appropria dell'Artista quando pensa al lago di Como, dove, sagittariana spegne spesso il suo fuoco

Ha ricreato la sensazione di attrazione e di appartenenza che prova: quasi fosse stata parte di quell'acqua di lago, dalle infinite sfumature e mi volessi rifondere in essa per ri_nascere.

In "INCANTO" ha evocato l'attrazione che il lago di Como esercita al tramonto, la sua mutevole luce, il suo profumo sottile, che verso sera permea l'aria ...Quando il sole arrossisce ed il lago, accogliendolo, si incendia, sino all'ultimo raggio d'oro,mostrandosi in tutta la sua bellezza.

AIDA MURATORI

Aida Muratori = Diploma al Conservatorio di Milano e Master Degree in Psicologia U.S.A. Specializzata in Didattica Musicoterapia e Cromoterapia ha insegnato alla Scuola Musicoterapia Regione Lombardia e Università di

Padova Ha collaborato anche con Istituto e la Rivista RIZA Psicosomatica e Dossier Salute di Milano. Ha pubblicato e realizzato Libri, Strumenti Musicali MUSICROM § EFFETTI PSICOFISICI DI SUONI E COLORI

Onde sonore e luminose, di differente frequenza, ampiezza, forma e durata, attraversano tutto il pianeta, penetrando continuamente i nostri corpi fisici (e relativi organi sensoriali) e in base a come vengono utilizzate agiscono su di noi: positivamente o negativamente. Possono apportare benessere (rilassare, rasserenare, stimolare la creatività etc) e viceversa far ammalare (malattie da inquinamento acustico e luminoso-ambientale: stress depressione, angoscia, ansia, panico etc) La Musica è un linguaggio formato da Suoni e durate nel tempo, mentre lo spettro della Luce visibile, si scompone in una gradazione di Colori, così come essi si presentano in Natura e nell'Arcobaleno (Newton e Einstein) Suoni e Luce sono entrambi fenomeni fisici di natura elettromagnetica, Vibrazioni che permettono la vita a tutti gli Esseri esistenti sul nostro Pianeta Terra. Infatti ogni essere vivente: Umano Animale o Vegetale. è un agglomerato di cellule che vibrano incessantemente (che risuonano quindi, anche se a frequenze non udibili all'orecchio umano) e che emettono deboli radiazioni luminose: i "Biofotoni" (invisibili all'occhio umano) in grado di comunicare informazioni alle cellule. Perciò il Biofisico tedesco A.Pop definisce la Luce (e i colori) un "linguaggio vivente tra le cellule")

ELISA CAMPANA è un'artista italiana. La sua formazione artistica ha radici profonde e personali, nate fin dall'infanzia grazie all'insegnamento del nonno, pittore decoratore, che le trasmise le basi della pittura e del disegno, soprattutto nelle tecniche tradizionali dell'olio, della tempera e del disegno. Nel corso degli anni, Elisa ha coltivato la propria passione in modo autonomo, sperimentando stili e tecniche differenti, sviluppando un linguaggio sempre più personale e astratto. Il suo lavoro si caratterizza per l'uso predominante dell'acrilico, che le permette una grande libertà espressiva, spesso integrato da materiali misti e supporti alternativi. Elisa Campana esplora temi legati alla memoria, alla libertà interiore e all'energia emotiva, costruendo opere dove il colore, il gesto e la materia diventano protagonisti di una narrazione visiva intensa e vibrante. La sua pittura si muove tra astrazione lirica e gestualità, caratterizzata da pennellate fluide, cromie vivide e composizioni dinamiche che invitano lo spettatore a un'interazione emotiva diretta e profonda. Ha partecipato a numerose mostre personali e collettive in Italia, ricevendo riconoscimenti per la forza e la coerenza espressiva del suo lavoro. La sua arte è un riflesso di una sensibilità matura, capace di filtrare la realtà attraverso un'intensa visione positiva e autentica.

In Elisa Campana la tela si fa spazio dell'anima, dove memoria e libertà dialogano in un canto visivo. Dalle radici figurative – un'eredità di olio e tempera – evolve verso un'astrazione fluida e vibrante, con acrilici che

sembrano danzare sul supporto in un equilibrio tra spontaneità ed espressività. La sua tavolozza non teme accensioni: i colori vivono, pulsano, chiamano l'osservatore a un incontro riconciliante. Il gesto di campitura, suscitato dalle suggestioni dell'espressionismo appreso da Gianni Borta all'Accademia Tiepolo di Udine, rivela una sapienza che nutre emozione e ragione. Le sue composizioni astratte sono pagine d'un diario visivo, aperte sullo spettatore affinché ciascuno legga un proprio significato: un'architettura emozionale che eleva la pittura oltre il dato figurativo, trasformandola in esperienza. Qui ritroviamo la libertà, la gioia, la passione che l'artista dichiara di voler trasmettere.

DANA CELESTE

Precedentemente con il nome di Dana Mukanova-Khurshudyan, ha sviluppato progetti artistici e performativi su larga scala. Dopo un periodo di trasformazione, è tornata alla pittura con il nome di Dana Celeste, concentrandosi su un linguaggio visivo introspettivo e sull'architettura degli stati interiori.

Dana Celeste è un'artista contemporanea che lavora all'intersezione tra arte visiva, ricerca sulla coscienza e studi percettivi. La sua pratica esplora gli stati interiori, le fasi transitorie della consapevolezza e l'architettura della luce come metafora della trasformazione cognitiva e sensoriale.

Ha conseguito un dottorato di ricerca in Biologia, che influenza il suo linguaggio artistico attraverso la comprensione dei sistemi viventi, delle membrane e della percezione neurale.

Dana Celeste è membro di associazioni di artisti professionisti in Kazakistan e Armenia e le sue opere sono state esposte a livello internazionale. Il suo recente corpus di lavori si concentra sul concetto di Membrana 3.7, una soglia simbolica e percettiva forma ed emergenza, struttura e visione interiore. Attraverso la pittura, indaga come gli stati interiori possano essere visualizzati come architetture spaziali e luminose.

DESCRIZIONE DEL TRITTICO "Architecture of Inner Light: Membrane 3.7" è un trittico che esplora la percezione come un processo interiore stratificato.

L'opera riflette una transizione di consapevolezza: dall'immersione in un campo interiore silenzioso, attraverso una soglia di percezione simile a una membrana, verso l'emergere di una luce interiore diretta.

Concepito come un'unica struttura visiva, ogni pannello rappresenta una fase distinta di questo passaggio percettivo.

Il progetto si basa sull'idea che la visione non sia un'osservazione passiva, ma **un processo interiore attivo plasmato da concentrazione, stato e coscienza.**

1. Discesa nel Campo Interiore

(Pannello sinistro del trittico) Quest'opera rappresenta l'immersione in uno spazio interiore di silenzio e profondità. Riflette il ritiro dalle forme esterne e

l'ingresso in un campo interiore unificato, dove la percezione diventa sottile e non diretta.

2. Passaggio tra strati — Membrana 3.7(Pannello centrale del trittico)

L'opera centrale segna la soglia, una membrana tra stati percettivi.

Qui, gli strati si sovrappongono e la consapevolezza si sposta, aprendo uno spazio di transizione tra la realtà interiore e quella esteriore.

3. Emersione nel campo espanso

(Pannello destro del trittico) Quest'opera riflette il momento in cui la visione interiore diventa direzionale. Dall'oscurità circostante, la percezione inizia a illuminare forme selezionate attraverso la messa a fuoco interiore.

La luce non si impone, emerge

ESTHER LUTHI, nata a Zurigo (CH), è diplomata insegnante di scuola primaria e ha conseguito nel 1987 il diploma di Licentiate in Filosofia (Lic.phil.I) presso l'Università di Zurigo, specializzandosi in scienze dell'arte, letteratura, storia e musica. Nel 1993 ha ottenuto il diploma DEA presso la Sorbona di Parigi, con indirizzo in storia dell'arte e architettura. Nel 2016 ha ricevuto il primo premio e la medaglia d'argento della città di Parigi nella categoria acquerello, e nel 2019 ha ottenuto la medaglia di bronzo dalla Società Accademica per Arte, Scienza e Lettere.

La sua evoluzione artistica iniziò come autodidatta, creando composizioni colorate ispirate da musica e sentimenti raffinati. Ha studiato in diverse università in Svizzera e a Parigi, dove ha vissuto oltre vent'anni vicino a Montmartre, zona ricca di ispirazione artistica. Ha frequentato numerosi laboratori e accademie, approfondendo tecniche di schizzo, disegno, pittura e incisione, con particolare attenzione ai nudi e alla rappresentazione della figura umana in rapporto a luci e ombre.

Per Esther, l'arte rappresenta un'esperienza di pace, delicatezza e meraviglia, che le permette di esprimere emozioni profonde attraverso le sue creazioni.

FRANCA BONGIORNI Nata a Piacenza, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti della sua città. Ha Viaggiato molto all'estero: Europa, Nord Africa, India e Stati Uniti, con frequenti soggiorni a Londra, dove ha avuto modo di apprezzare le ultime sperimentazioni dell'arte moderna.

Laureata in Lingue straniere, prima interprete e successivamente insegnante, Franca Bongiorini ha frequentato l'Istituto d'Arte Gazzola di Piacenza con i maestri Concerti, Donà, Callegari, Perotti, Scrocchi, Fanzini. Ha partecipato a mostre e concorsi ed è apparsa su riviste e quotidiani. Fino al primo decennio del 2000 la propria attività artistica è stata essenzialmente di ispirazione simbolico/surreale e di "segno formale". Ma, con l'avvento della multimedialità l'artista ha ritenuto il segno grafico-pittorico riprodotto la realtà, irrimediabilmente superato dalla tecnologia. Dopo alcuni anni sabbatici

di riflessione, ha scoperto di riuscire ad esprimersi con piena soddisfazione personale mediante la pittura astratta/informale, alla quale si sta dedicando in questi anni.

Franca Bongiorno dipinge opere in cui il movimento dei soggetti è essenziale: l'artista sceglie due tematiche a lei care come i cambiamenti climatici e le migrazioni di popoli e le rielabora in chiave pittorica con delicata eleganza. Le figure umane compaiono di spalle, di profilo o frontali, ma si trovano sempre inserite in atmosfere tra il celeste e il cosmico, dove cieli e stratosfere turchine fungono da magici fondali; sempre presenti alcuni elementi simbolici come la scarpa e la mela, firme artistiche di assoluta unicità.

GORAN MAKESKI È un artista la cui passione si riflette nel suo approccio creativo, considerato una vera e propria ricompensa nel viaggio dell'arte. La natura, fonte inesauribile di ispirazione, alimenta costantemente la sua immaginazione. La sua espressione artistica nasce dall'impulso di lasciarsi andare e di far scorrere liberamente i sentimenti, dando vita a opere che spaziano tra vari modi di comunicazione visiva.

I suoi dipinti astratti sono il riflesso delle emozioni e dello stato d'animo del momento, creando risonanze che emergono attraverso armonie di forme, colori ed elementi grafici-lineari. La pratica artistica di Makeski è intuitiva e lo porta a un incontro con sé stesso, generando opere che spesso trasmettono un senso di equilibrio e sensibilità.

Sebbene venga classificato come pittore astratto, la sua versatilità lo porta a esplorare anche motivi figurativi e naturalistici, come dimostrano le creazioni "Sunset" e "Surf". La sua carriera ha avuto riconoscimenti importanti, con mostre in Europa, tra cui Berlino, Roses, Soletta e Münchenstein.

Per la realizzazione delle sue opere, Makeski predilige materiali come carta di alta qualità e acquerelli, sfruttando la superficie raffinata e talvolta con un tocco vintage, che favoriscono un rapporto diretto e immediato con il mezzo. La sua attenzione si concentra sull'atmosfera, la luce e il colore, piuttosto che sui dettagli riconoscibili, creando atmosfere che evocano cieli, luci sulla terra e sull'acqua.

Il suo stile è in evoluzione e mira a sottolineare gli effetti visivi della natura e del cielo, lasciando spazio a ispirazioni semplici come fasce di colore o confini di nuvole, capaci di evocare luoghi, tempi e storie vissute o immaginate.

LOREDANA GIANNUZZI

Loredana Giannuzzi si distingue per uno stile profondamente personale, un linguaggio artistico che unisce influenze estetiche e simboliche di grande intensità. Nei suoi lavori, l'uso della vernice oro o rame non è semplicemente un espediente decorativo, ma diventa un elemento fondamentale, un

fondamento che illumina e conferisce un'aura sacra alle sue composizioni. Questo sfondo dorato o ramato crea un'atmosfera di timelessness, elevando il soggetto raffigurato a un livello quasi mitico, eterno.

Il suo tema privilegiato è la donna, un soggetto che ella affronta con una dedizione quasi monastica, concentrandosi esclusivamente sulla rappresentazione del corpo femminile. La donna, nelle sue opere, non è mai un semplice ritratto: è un simbolo universale, un'icona di vita, di mistero e di potenza. Spesso, le figure femminili sono strettamente legate a un elemento del Creato—fiori, piante, acqua—che rappresentano una personale interpretazione della Dea Madre, di Madre Natura da cui scaturisce la vita stessa. Questa fusione tra donna e natura suggerisce una visione di unità e di ciclicità, di origine e di rinascita, in un dialogo silenzioso tra il divino e il terreno.

Le donne di Giannuzzi sono sfaccettate e cariche di emozioni: alcune emanano serenità, altre una profonda malinconia. La loro raffigurazione può essere parziale o completa, a seconda dell'ispirazione del momento: alcune sono rappresentate solo attraverso il volto, altre attraverso il corpo, intero o in sagome essenziali, come manifestazioni di archetipi universali. Questa varietà di approcci permette all'artista di esplorare le molteplici sfaccettature dell'esperienza femminile,

Ogni figura femminile è accompagnata da elementi naturali, che arricchiscono e contestualizzano la scena con un patrimonio di mitologie greche e romane. Questi riferimenti antichi non sono mai casuali: rappresentano un collegamento tra il passato mitico e il presente, un modo per tessere un dialogo tra le epoche e le culture, mantenendo viva una memoria archetipica che trascende il tempo.

MAREK JAGUSH

Nel suo lavoro, utilizza sia tecniche sottrattive che di estrusione. La modellazione dell'argilla rivela un'affascinante diversità nel trattamento di forma e superficie. Il pensiero di "avere solo un po' di terra tra le dita" lo accompagna e conferisce al processo una profondità e un'immediatezza particolari.

L'opera di Marek Jagusch combina tecniche tradizionali con un profondo legame con la storia dell'arte, in particolare con il Rinascimento. I suoi dipinti a tempera all'uovo, l'acquaforte, la pittura di icone e la scultura dimostrano un impegno consapevole con modelli storici. Attinge a temi mitologici, biblici e contemporanei che, attraverso la loro precisione tecnica e il loro stile, sembrano trascendere il presente. La sua arte apre un ponte verso modi di vedere dimenticati e garantisce allo spettatore un accesso unico al passato. Le sue opere sono realizzate su pannelli di noce vecchi, preparati artigianalmente in falegnameria, e dipinte secondo la tradizione rinascimentale con gesso champagne, terra iraniana e foglia d'oro. Utilizza

tempera all'uovo fatta a mano, applicata con tecniche che valorizzano luminosità, composizione e superficie sigillata con gommalacca, conferendo ai dipinti una lucentezza senza tempo. La grafica si basa su incisioni su rame, creando un dialogo tra metallo e mano, attraverso tecniche come puntasecca e acquaforte, considerate da lui come linguaggi antichi, ispirati da maestri quali Rembrandt e Walter Herzog. Cerca dettagli nascosti, tracce di luce e ombra che svelano storie silenziose, segnando l'inizio di una narrazione.

Sebastiano

Olio su tela 50x60 cm. Figura nuda, in rotazione, quasi piegata su sé stessa, con sguardo diretto. Indossa un panno grigio-blu, tenendo due denti di leone. Sfondo scuro, luce calda e vulnerabile. Struttura craquelé che rende la pelle fragile e vecchia. Il titolo richiama il martire Sebastian, ma senza elementi di sofferenza; è un'epifania di vulnerabilità e devozione silenziosa, simbolo di una devozione contemporanea, dove il corpo è un luogo di dignità e silenzio.

Matrimonio veneziano

Olio su lino 50x60 cm. Due figure strette: sopra, con velo blu e maschera veneziana appena rimossa, volto serio e stanco; sotto, in rosso, con sguardo scettico e mano aperta. La scena rappresenta un momento di smascheramento, un gioco tra ruolo e vera essenza. Le figure sono simboli di dualità tra persona e corpo, ruolo e natura, con motivi di rituale e auto-conoscenza. La scena evidenzia la fragilità tra maschera e realtà.

Diana

Olio su lino 50x60 cm. Ritratto frontale, iconico, con volto serio e senza pathos, quasi altaristico, su sfondo dorato. La testa è coronata da rami mitici e naturali, con animali e piante che la circondano, formando un'unità tra uomo, animale e natura. Il titolo richiama la dea Diana/Artemis, ma l'immagine rappresenta una presenza umana senza tempo, con elementi naturalistici e simbolici. La tecnica e i colori creano un'atmosfera di silenzio e timelessness.

La scultura è, per L ARTISTA l'apice delle arti visive. Il suo intenso impegno con l'opera di Auguste Rodin, la cui espressività e padronanza dei materiali mi hanno profondamente colpito, è stato particolarmente formativo. Nel suo lavoro utilizzo sia tecniche sottrattive che di estrusione. La modellazione dell'argilla rivela un'affascinante diversità nel trattare forme e superfici. Il pensiero di "avere solo un po' di terra tra le dita" mi accompagna e conferisce al processo una profondità e un'immediatezza particolari.

La scultura classica, che lavora con materiali come il marmo o l'arenaria, richiede precisione, esperienza e lungimiranza. Gli errori sono difficili da correggere; ogni decisione deve essere attentamente ponderata e attuata con determinazione. Questa attenzione all'essenziale è qualcosa che trovo particolarmente affascinante. La finitura finale delle superfici, sia tramite

levigatura che lucidatura, conferisce all'opera la sua presenza definitiva e completa il processo creativo.

MARCELLO BIZZONI Da sempre propenso al disegno e all'uso del colore, all'età di 14 anni (1963) partecipa, inconsapevole, con un pastello effettuato nell'ora del disegno, ad un concorso cittadino tra scuole, vincendo il primo premio. Il pastello s'intitolava: "Carovana al tramonto nel deserto". Nello stesso anno disegna con una biro rossa, una figura aliena che poi dipingerà ad olio su tavolozza (24×30). Tale figura sarà riprodotta ad olio su tela in dimensioni importanti, dopo 50 anni. Preso da altri progetti professionali, studia enologia a Conegliano Veneto dedicandosi poi allo sviluppo dell'azienda enologica di famiglia, raggiungendo considerevoli obiettivi a livello mondiale. Nel frattempo trascura la pittura, facendo solo sporadiche opere, distribuite poi nell'ambito familiare. Con il nuovo millennio torna imperante il desiderio della pittura, realizzando dapprima delle opere di buona fattura ma ancora non soddisfacenti le proprie aspettative. La continua ricerca del tratto pittorico e dei toni di colore, ha indicato all'artista la strada da seguire, indirizzandolo verso la Pop Art, l'impressionismo e l'astrattismo. Dal 2016 espone permanentemente presso la galleria dell'Associazione Culturale in Roma; presso il Polo Culturale Espositivo "Juana Romani" in Velletri; presso l'"Artcafé" in Velletri; presso la galleria "Leoneart" in Roma. È stato selezionato quale facente parte della collezione musicale "Cavallini-Sgarbi". Partecipa alla selezione per la "Biennale di Montecarlo 2018" e ad altre mostre per l'anno 2018. In tutte le sue opere traspare la ricerca dell'accentuazione della luce del colore, ma sempre nelle tonalità naturali. Di recente è alla ricerca dell'esaltazioni cromatiche della ruggine su lastre metalliche, evidenziando le varie tonalità consequenziali di tecniche naturali, intesa a controllare e modificare l'esposizione delle lastre agli elementi atmosferici e naturali. La fissazione e stabilizzazione della ruggine, avviene dopo la foratura con colpi d'arma da fuoco e altri eventi casuali, come guano di uccelli e intemperie, a supporto dei momenti umorali dell'autore. Queste opere nascono dal desiderio di dare una seconda vita a oggetti destinati alla spazzatura. Lavorando con materiali riciclati, ho voluto dare risalto a opere che sensibilizzano.

NATHALIE ESTIENNE

Disegna e dipinge fin dall'infanzia; i suoi dipinti assomigliano a una storia unica, ispirata dagli sguardi, dalle emozioni che evocano, dai viaggi, dai colori...

Nathalie Estienne è una pittrice e art terapeuta autodidatta di formazione, nata nel 1969 nel sud della Francia. I suoi temi d'ispirazione sono le questioni sociali, i viaggi, le persone e le situazioni che la toccano e la commuovono qui, ma anche la capacità degli esseri umani di celebrare la vita. La pittura, e

in particolare la miscelazione dei materiali, costituisce la base del suo lavoro. Lavora con tecniche miste, nel rispetto dell'eco-responsabilità, dello slow art e utilizzando materiali riciclati. Il suo stile è vicino alla narrazione, un'arte narrativa che racconta una storia o un'altra storia allo spettatore. È interessata ai contrasti, perché tutto è in movimento e alla costante ricerca di un equilibrio. La necessità di dare rilievo alle sue tele le dà la sensazione che i personaggi emergano e prendano vita.

L'arte è un'apertura; trasmette, è una mediatrice per la nostra storia, per la nostra umanità. La creazione artistica si costruisce attorno a sensazioni ed emozioni, attorno alla capacità di dare un significato; è una vera e propria opera di pensiero... indipendentemente dalla nostra individualità...

L'espressione dello sguardo è molto importante per me in un'opera figurativa contemporanea; racconta una storia, è un incontro!

Dalle superfici piane al rilievo, dall'opaco al lucido, dall'olio all'acrilico. È così che creo, utilizzando materiali di recupero, che permettono a vecchi oggetti di rinascere, a volte riutilizzati o riutilizzati...

OLGA KAVKAEVA L'artista si distingue per la sua versatilità tecnica e la costante sperimentazione di materiali e stili, che costituiscono il cuore del suo approccio creativo. La sua formazione presso la scuola d'arte di Kemerovo, diplomata nel 2005, le ha fornito una solida base tecnica, che integra con un continuo desiderio di innovazione e di esplorazione artistica.

Tecniche e Materiali Utilizzati:

Acquerello e Acrilico: L'artista sfrutta le capacità trasparenti e leggere dell'acquerello per creare atmosfere delicate e sfumate, spesso combinandolo con l'acrilico, che permette di aggiungere spessori e texture più decise alle sue opere. Questa combinazione le consente di ottenere contrasti interessanti tra trasparenza e opacità, amplificando l'impatto visivo.

Inchiostro: Utilizzato per definire linee e dettagli, l'inchiostro le permette di creare giochi di contrasti forti e di delineare forme e oggetti con precisione. La sua applicazione può variare dal tratto sottile e delicato a quello più deciso e corposo.

Il Pastello e Il carboncino, in particolare, le permette di lavorare con contrasti intensi e di creare atmosfere drammatiche o intimi.

L'artista non si limita a una tecnica specifica, ma combina più materiali all'interno di un'unica opera, sovrapponendo acquerelli con inchiostri, o integrando pastelli e carboncino per arricchire i dettagli. Questa sperimentazione le consente di ottenere effetti sorprendenti, come giochi di trasparenza sovrapposta a tracce più dense e strutturate, creando un dialogo tra materiali diversi.

La sua ispirazione dalle città italiane e dalla natura della Siberia si traduce in soggetti che sono al tempo stesso riconoscibili e rivisitati attraverso un gioco di colori vivaci e forme stilizzate. La reinterpretazione degli oggetti avviene

spesso attraverso l'utilizzo di colori non realistici o di composizioni innovative, che conferiscono alle sue opere un tocco di fantasia e originalità.

L'intenso rapporto con il paesaggio e la cultura di due territori così diversi come l'Italia e la Siberia si riflette nella varietà di atmosfere e di soggetti che affronta. La sua capacità di catturare le contraddizioni tra natura e urbanizzazione, calore e freddezza, si traduce in opere che invitano lo spettatore a un viaggio visivo tra mondi opposti ma complementari.

ORLANDO ALLOCCA: Orlando Allocca, in arte Orloco, è un artista poliedrico con una formazione accademica in Ingegneria Elettronica, conseguita presso l'*Università Federico II di Napoli*. Fin da giovane, ha però nutrito una profonda passione per il disegno e la pittura, un interesse che nel 2013 si è concretizzato nei suoi primi lavori artistici. Guidato dal padre, il maestro Eliseo Allocca, Orlando ha sviluppato uno stile personale che lo ha portato a ottenere ottimi risultati. Vive e lavora a Mariglianella (Na), dedicandosi alla pittura e alla grafica.

La sua produzione artistica spazia dall'uso della tempera all'acrilico, mezzi espressivi che ha esplorato con naturale inclinazione.

Le opere di Orloco sono presenti in collezioni pubbliche e private e sono state esposte in prestigiose sedi italiane, tra cui Marigliano, Cesenatico, Cesena Fiera, Firenze, Padova, Milano, Bologna e Capri.

La sua ricerca artistica si colloca nell'ambito dell'astrazione, con frequenti incursioni verso riflessioni ed esperimenti di un'arte non oggettiva. I suoi lavori evocano emozioni profonde attraverso l'uso di forme elementari e colori vibranti, ponendosi come un'indagine visiva sulle grandi questioni dell'esistenza. Anche nei suoi lavori di piccolo formato, si riconoscono richiami alla *Color Field Painting*: l'utilizzo di forme piatte nel tentativo di distruggere ogni parvenza illusoria per rivelare, al contempo, una sintetica verità.

Orloco sviluppa una visione personale dell'astrattismo, costruendo uno spazio pittorico in cui forme e colori si intrecciano in un gioco di composizioni e scomposizioni. Le sue opere non si limitano a un'organizzazione formale, ma diventano un'architettura emotiva che invita l'osservatore a esplorare nuovi orizzonti di significato.

PATRIZIA DE SERVI: emerge come un'artista autodidatta che, con una libertà davvero encomiabile, si cimenta nel mondo dell'arte attraverso un approccio ludico e sperimentale. La sua capacità di giocare con colori e forme, inserendo un tono quasi comico e fumettistico, rende il suo lavoro unico e immediatamente riconoscibile. La sua pratica artistica si caratterizza per un senso di leggerezza e irriverenza che si traduce in composizioni ricche di vitalità e spontaneità.

L'aspetto più affascinante della poetica di De Servi risiede nella sua volontà di compenetrare i disegni, creando un flusso continuo di immagini che si intrecciano e si sovrappongono, dando vita a nuovi giochi di colore e di immagine. Questa tecnica, che potremmo definire come una sorta di danza visiva, invita lo spettatore a immergersi in un universo in cui le regole tradizionali dell'arte sono lasciate alle spalle per lasciare spazio all'improvvisazione e alla fantasia. La sua arte sembra quasi una conversazione tra forme e colori, un dialogo spontaneo che stimola l'immaginazione e il sorriso.

Dal punto di vista critico, si può apprezzare come De Servi riesca a comunicare un senso di leggerezza e di divertimento senza mai perdere di vista una certa profondità espressiva. La fumettistica che permea le sue opere non è mai superficiale, ma funziona come un mezzo per avvicinare un pubblico più ampio e per rendere l'arte accessibile e coinvolgente. La sua tecnica autodidatta, qui si trasforma in un punto di forza, portando una freschezza e una spontaneità che spesso mancano nelle produzioni più accademiche.

La sua capacità di compenetrare i propri disegni e di dar vita a nuovi giochi di colore e di immagine rende le sue opere un invito continuo alla fantasia, dimostrando che l'arte può essere anche divertimento e scoperta senza perdere di vista il suo potenziale espressivo.

SIMON SARONNI

Nato nel 1990 e cresciuto nella suggestiva cornice della Brianza, Simon ha sviluppato fin dalla giovane età una forte passione per il lavoro manuale e l'artigianato. Fin dai suoi primi anni, ha iniziato ad aiutare il padre nella sua attività di carpenteria metallica, acquisendo così competenze pratiche e un profondo rispetto per l'arte della lavorazione dei metalli. Questa esperienza precoce ha rappresentato il punto di partenza di un percorso che lo ha portato a esplorare e sperimentare diversi campi creativi, dando vita a opere originali e di grande carattere.

La sua produzione artistica si distingue per l'approccio artigianale: ogni pezzo è realizzato a mano, con cura e attenzione ai dettagli, mantenendo vivo il valore dell'unicità. Simon utilizza una combinazione di materiali di recupero e di forgiature eseguite personalmente, conferendo a ciascuna creazione un'identità propria e irripetibile. Questa scelta nasce dalla volontà di preservare l'autenticità e di evitare produzioni di massa, facendo sì che ogni opera sia un'espressione personale e unica.

Le sue creazioni si caratterizzano per la capacità di suggerire un movimento meccanico tra i diversi elementi che le compongono, dando vita a oggetti che sembrano animarsi e interagire tra loro. La sua passione per il riciclo e il riuso

è al centro del suo lavoro: per Simon, il recupero di materiali rappresenta non solo un gesto di sostenibilità ambientale, ma anche un modo per trasmettere un messaggio di consapevolezza e attenzione verso il pianeta. Attraverso le sue opere, egli desidera comunicare l'importanza di integrare il riuso nella quotidianità delle persone, promuovendo un atteggiamento più responsabile e rispettoso dell'ambiente.

Le sculture in metallo di Simon Saronni, caratterizzate da uno stile unico e artigianale, sono state esposte presso il Complesso Monumentale di Santa Maria la Nova a Napoli. Le opere sono presenti anche in esposizioni internazionali come [QUEENARTSTUDIO GALLERY](#). Al MUSEO DI CHIANCIANO e non ultima la partecipazione al concerto dell'Epifania trasmesso dalla Rai 31° Concerto dell'Epifania al Teatro Mediterraneo di Napoli, trasmesso su Rai 1 dopo la Lotteria

SIRO POLAZZETTO: L'artista multidisciplinare di cui parliamo rappresenta un esempio straordinario di dedizione, talento e passione nel mondo dell'arte e del restauro. La sua vita divisa tra S. Donà e Venezia testimonia un profondo attaccamento alle radici culturali e artistiche della sua terra, e al contempo una volontà di contribuire alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio storico e artistico mondiale.

Ha ricoperto con orgoglio e competenza il ruolo di restauratore permanente di mosaico nella Basilica di San Marco, uno dei monumenti più iconici e simbolici di Venezia. Questo incarico, di una responsabilità enorme, dimostra non solo le sue elevate capacità tecniche, ma anche il rispetto e la fiducia che l'istituzione gli riconoscono, e la sua dedizione nel preservare le meraviglie dell'arte antica per le future generazioni.

Il riconoscimento del premio "Pietro Torta" rappresenta un ulteriore attestato del suo valore, sottolineando come le sue capacità tecniche siano accompagnate da doti umane di grande spessore. La sua attività di restauro si estende oltre Venezia, toccando città come Torcello, Napoli e Roma, e coinvolge monumenti e luoghi di culto di grande importanza storica e spirituale. Questo dimostra il suo impegno non solo nel mantenere intatte le testimonianze del passato, ma anche nel contribuire attivamente alla loro rinascita e valorizzazione.

Inoltre, il suo coinvolgimento nella "Scuola del Mosaico" e la sua partecipazione a progetti di grande portata, come le opere realizzate per il Kuwait, la Nigeria, l'Arabia Saudita e il palazzo di vetro di New York, testimoniano la sua capacità di adattarsi e di portare l'arte del mosaico oltre i confini culturali e geografici, diffondendo la bellezza e la tecnica di questa forma d'arte in tutto il mondo. È un esempio di come l'arte possa essere ponte tra culture diverse e strumento di dialogo universale.

Le sue opere, come i “Sassi scolpiti” raccolti dal fiume, rappresentano un’interpretazione poetica e profonda del rapporto tra natura e intervento umano. La sua capacità di interrompere il destino naturale di questi materiali, inscrivendovi una forma nuova e proiettandoli nel futuro, è un gesto di grande forza simbolica e creativa. È come se l’artista, attraverso le sue mani e la sua visione, fosse in grado di dare nuova vita a ciò che la natura ha lasciato, trasformando il passato in un messaggio di speranza e innovazione. In conclusione, questa figura emerge come un vero custode dell’arte e della cultura, un professionista che unisce competenza tecnica e sensibilità umana, capace di interpretare e trasmettere il valore del patrimonio storico, artistico e culturale. La sua opera è un esempio luminoso di come l’arte possa essere un ponte tra passato e futuro, tra tradizione e innovazione, e un inno alla bellezza che resiste nel tempo grazie all’amore e alla dedizione di chi la tutela e la vive quotidianamente.

STEFANIA POPOLI

Stefania Popoli è nata a Parma, dove vive e lavora. Ha conseguito la Maturità Artistica, in Decorazione Pittorica, al Liceo Artistico della stessa città e i suoi maestri sono stati Corvi, Belicchi, Negri, Vernizzi. Successivamente ha conseguito la laurea in Lettere, perfezionandosi in Storia dell’Arte con A. Carlo Quintavalle.

Ha partecipato a innumerevoli manifestazioni artistiche e ha esposto con personali in Italia, in Francia, e in Inghilterra.

Le sono stati attribuiti numerosi premi fra i quali l’Oscar della pittura come miglior artista, anno 2003, dall’ Associazione culturale “Il Quadrato”.

È stata pubblicata in riviste specializzate ed enciclopedie di arte contemporanea. come l’Atlante dell’Arte Contemporanea 2024, patrocinato dal Metropolitan Museum of Art di New York.

La produzione artistica di Stefania Popoli si presenta come un affascinante viaggio attraverso il tempo e lo spazio, un'esplorazione delle figure femminili che, pur nella loro corporeità di terracotta e marmo, si elevano a simboli di grazia e bellezza eterea. Le sue opere sono la manifestazione di un dialogo continuo tra il passato e il presente, tra la mitologia mediterranea e le iconografie del Rinascimento, creando un linguaggio visivo che trascende le epoche e invita l'osservatore a contemplare la complessità dell'esperienza umana.

Le figure femminili di Popoli non sono semplici statue; sono incarnazioni di emozioni e sentimenti che si snodano attraverso le linee morbide e i colori vibranti delle sue sculture. Ogni opera è un invito a esplorare un universo interiore ricco di significato, dove la bellezza si mescola con il dolore, la gioia con la sofferenza. La sua abilità nel ritrarre le divinità dell'antica Grecia, le

ninfe e le muse non solo riflette una profonda conoscenza della tradizione artistica, ma rivela anche una capacità unica di rinnovare queste immagini, rendendole attuali e vicine al nostro sentire contemporaneo.

Le sue opere parlano di donne forti, di eroine mitologiche e di muse ispiratrici, restituendo loro una voce potente e un ruolo centrale nel racconto della storia umana. In questo modo, l'artista non solo celebra la bellezza estetica, ma mette in luce la complessità dell'identità femminile, invitando il pubblico a riflettere sulle sfide e le conquiste delle donne nel corso dei secoli.

La "foresta di simboli" che Popoli crea attorno alle sue figure è un elemento chiave della sua narrazione artistica. Questi simboli non sono semplicemente decorativi, ma profondi elementi di significato che arricchiscono l'esperienza visiva e offrono spunti di riflessione. Essi fungono da ponte tra il visibile e l'invisibile, tra il noto e l'ignoto, creando un'atmosfera di mistero e meraviglia che avvolge l'osservatore. In questo contesto, l'arte di Popoli si configura come un viaggio interiore, un'odissea che invita a esplorare le vulnerabilità e le fratture dell'animo umano, in un continuo oscillare tra la ricerca della bellezza e l'accettazione della fragilità.

In sintesi, Stefania Popoli riesce a catturare l'essenza della vita attraverso le sue sculture, creando opere che non solo incantano per la loro bellezza, ma che sfidano anche le nostre percezioni e ci invitano a guardare oltre la superficie.

RAPHAEL TIERENS

Si tratta di un artista che negli ultimi anni ha avuto l'opportunità di esporre le sue opere in diverse città europee, tra cui Firenze, Roma, Milano, Nizza, Parigi, Cannes e Bruxelles, partecipando a numerose mostre. La sua produzione artistica si caratterizza per uno stile surrealista che egli arricchisce con influenze di impressionismo, astrattismo, simbolismo e realismo, integrandole in modo fluido e naturale in ogni sua creazione. L'artista spiega che l'influenza di questi elementi varia in base al suo stato d'animo e al momento creativo, riflettendo un mondo interiore in continua evoluzione.

La sua ricerca artistica si dirige verso l'esplorazione del suo universo spirituale e delle sue fantasie, arricchito dal timbro della musica, che considera una fonte fondamentale di ispirazione. Appassionato di opera e di musica elettronica, egli suona anche strumenti come pianoforti, sintetizzatori e utilizza effetti speciali, sperimentando con vari mezzi per alimentare la propria energia creativa e dar vita a nuove opere.

Nell'ambito artistico, dipinge principalmente con colori ad olio, prediligendo tonalità tenui e movimenti energici, che esprimono passione e cura per ogni dettaglio. Ogni dipinto è considerato un pezzo unico, capace di comunicare da sé stesso e di raccontare storie diverse. L'artista si mostra connesso e coinvolto durante il processo creativo, raccogliendo idee che si traducono in

opere d'arte che rappresentano il suo mondo onirico e la sua vita interiore, offrendo così un percorso artistico ricco di emozioni e di significati profondi.

SANDRINE CUISSE, una creatrice nel profondo dell'anima, ha sviluppato la sua arte in modo autodidatta sin dal 2003, dando vita a creazioni che sono vere e proprie storie di incontri, scoperte e emozioni condivise. La sua passione nasce dall'osservazione e dalla trasformazione della materia, riflettendo attraverso i gioielli ciò che di più bello si cela in ogni individuo. Il suo percorso creativo è iniziato con l'esperienza con perle di vetro e di legno, che le hanno aperto le porte a un mondo di possibilità espressive. Successivamente, ha scoperto le virtù delle pietre naturali, lasciandosi guidare dal loro fascino intuitivamente, scegliendo le forme e le consistenze che più le ispiravano per immaginare pezzi unici e significativi. Per Sandrine, ogni creazione nasce da un dialogo silenzioso tra materiali, tecnica e l'emozione di chi indosserà il gioiello.

Nel suo lavoro, la personalizzazione e l'ascolto sono fondamentali: quando collabora con qualcuno, affronta con cura gli aspetti tecnici e i limiti del progetto, mantenendo sempre la libertà di esplorare nuove possibilità. Il suo approccio è quello di essere un intermediario tra il gioiello e la persona, creando pezzi che siano non solo belli, ma anche profondamente connessi all'individualità di chi li indossa.

Negli ultimi anni, Sandrine ha sperimentato con la tecnica della lacca, trovando in essa una sintesi perfetta di tutte le sue aspirazioni artistiche. La creazione dei pigmenti, l'applicazione della foglia metallica, i vari strati di vernice e la levigatura rappresentano un viaggio che si svolge su supporti di legno, dando vita a opere che sono vere e proprie forme d'arte. Questi lavori vengono poi combinati con forme metalliche e pietre, e collegati con filo di cuoio o cotone, dando origine a creazioni che ricordano dipinti/sculture, come le suggestive opere di Melun.

Sandrine, con il suo stile autentico e la sua sensibilità, trasforma ogni gioiello in un'esperienza emozionale e un simbolo di bellezza interiore, invitando chiunque ad indossare non solo un accessorio, ma un frammento di emozione e autenticità.

SVETLANA POUTSIV

è una pittrice ucraina di origini, cittadina italiana dal 1996, che vive e lavora in Italia. Attualmente impiegata in un ospedale, ha coltivato la sua passione per l'arte sin dall'infanzia, alimentata dall'infinito mondo di libri e risorse online. Autodidatta nel suo percorso artistico, Svetlana ha approfondito le sue competenze attraverso workshop e l'ispirazione di artisti che ammira, alcuni dei quali ha potuto seguire anche attraverso piattaforme digitali.

Le sue opere sono caratterizzate da una forte attrazione verso la bellezza della natura, in particolare acqua, mari, fiumi, boschi e fiori, che

rappresentano per lei un mondo magico e ricco di emozioni. Come paesaggista contemporanea, Svetlana dipinge la sua percezione personale della natura, cercando di trasmettere attraverso le sue tele la sua visione unica e sensibile. La sua predilezione per l'espressionismo astratto si traduce in opere che esprimono emozioni profonde e un'interpretazione soggettiva del paesaggio.

Per quanto riguarda le tecniche, Svetlana predilige l'olio, utilizzando pennello e spatola, ma si diverte anche ad esplorare tecniche miste, combinando materiali diversi per ottenere effetti sia materici che lisci. La sua versatilità e la passione per l'arte si riflettono nelle sue creazioni, che rappresentano un affascinante incontro tra sensibilità personale e maestria tecnica.